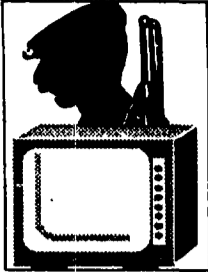


La tv antimafia



Accolto l'appello contro la mafia di Rai3 e Canale 5: aumentato del 20% il consumo medio di elettricità...

Una luce in più nelle case italiane

Nella notte dell'impegno in prima fila Bologna e Genova

IL PUNTO OTTAVIO CECCHI

Se il coraggio fa breccia nel muro dell'omertà



Cominciamo dalla parola, anzi, dal termine: omertà vuol dire umiltà. Nel dizionario etimologico di Giacomo Devoto...

L'altra sera ripercorrevamo mentalmente questo itinerario del termine durante la trasmissione televisiva condotta congiuntamente da Michele Santoro e Maurizio Costanzo.

Al di là dell'antica omertà, si intravedeva una diversa pratica, un diverso atteggiamento nei confronti della mafia.

Il merito e il valore reale dell'iniziativa sta in questa sfida alla mafia e, nel tempo stesso, ai mezzi di comunicazione di massa...

Se è vero che l'omertà ha cominciato a cedere e se è vero che l'umiltà ha cominciato a lasciare il posto al coraggio...

La moltiplicazione di qualità è questa. Che la mafia sia diffusa in tutta l'Italia lo sappiamo tutti, ma spesso accade che si faccia finta di non saperlo...

Milioni di persone hanno «fatto luce», e chiesto di far luce sul problema della mafia, con il gesto simbolico di accendere una lampadina in più in ogni casa.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Di certo nessuno, né al Tg3 né a Canale 5, se lo aspettava. Nessuno a Samaracanda e al Maurizio Costanzo show si aspettava un successo così.

Strordinaria, infatti, è stata la partecipazione popolare: i telespettatori non si sono limitati a rimanere davanti al teleschermo...

Gli autori della trasmissione svelano i retroscena: «Abbiamo temuto il peggio»

Una diretta piena di minacce «Vi ammazzerebbero come Libero Grassi»

Tutti i retroscena della trasmissione contro la Piovra. Michele Santoro è stato circondato da un gruppo di «agitatori» che urlavano: «Dieci, cento, mille Libero Grassi».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Cinque ore di trasmissione contro la mafia per poi restare, il giorno dopo, non solo con lo stordimento di un inedito processo tivvù...

La telecamera ha alzato l'inquadratura, troppo urlante la piccola folla stretta intorno al responsabile di Samaracanda.

Tutto questo i telespettatori non lo vedono. Ma, su un circuito interno alla trasmissione, vede, osserva Alberto Silvestri...

merosi quotidiani che avevano aderito all'iniziativa. Ieri, poi, sono arrivati i primi dati forniti dall'Enel: in tutta Italia l'azienda ha rilevato un aumento del consumo medio di elettricità del 20%.

E gli ascolti, un altro record: sei milioni e 535mila persone erano l'altro ieri davanti agli schermi di Rai3, dalle 20.30 alle 23: quattro milioni e 696mila hanno seguito la trasmissione su Canale 5 dalle 23 all'una e trenta.

Lo show del noto anchor man, penalizzato dall'ora nella quale va in onda, ha infatti un pubblico di affezionati che oscilla tra il milione e il milione e mezzo.

Al «Parioli», da dietro le quinte, gli assistenti mostrano a Maurizio Costanzo un cartello: «Telefonata minatoria: dicono che c'è una bomba».

La bomba entra a cercarla una squadra di artigiani. Frugano nei camerini, nei bagni, sotto le poltrone, dietro le colonne...

Gli applausi del «Parioli» contro i fischi del «Biondo». Applausi e risate, poi, quando sul grande monitor compare un tipo in camicia, tutto sudato...

Il coraggio ce l'ha anche il signore che ha disegnato e messo in commercio la t-shirt con la scritta «Mafia: made in Italy».

Gliene bruciano un'altra di maglietta, un rogo che va sulla sigla di chiusura della trasmissione.

L'ultima impressione, la più forte, a caldo, è che Michele Santoro si sia congedato molto frettolosamente dal suo palcoscenico.

Il giudice Di Maggio (a destra) è stato uno dei protagonisti della trasmissione. In alto: Maurizio Costanzo e Michele Santoro.



Maurizio Costanzo e Michele Santoro

Costanzo: «Ho i complimenti di Berlusconi»

Le reazioni giustamente impermeabili alle numerose polemiche che sono piovute sulla trasmissione contro la mafia di Maurizio Costanzo e Michele Santoro.

ROMA. «Vorremmo dare la sensazione che siamo tutti», aveva detto Michele Santoro alla vigilia della trasmissione contro la mafia dedicata a Libero Grassi.

Ma le critiche e le polemiche non sono finite. Tra le tante voci che si sono levate contro l'iniziativa, anche quella del direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, che ha annunciato sanzioni contro Samaracanda.

Chi ha partecipato in massa alla trasmissione è stata la gente, la società civile e la stampa. «Tutta l'informazione - commenta Alessandro Curzi - ha saputo dare una buona prova di impegno civile».

La partecipazione alla trasmissione è stata straordinaria: milioni di persone hanno seguito la lunga notte in tv e acceso le lampadine dietro l'invito di Michele Santoro e Maurizio Costanzo.

E finalmente parole che hanno lasciato il segno

ROMA. Quasi cinque ore di diretta, più di cento pagine di trascrizione, decine di persone al microfono, storie, giudizi, analisi, iti, testimonianze, tante presenze importanti e qualche assenza di rilievo.

Intanto due magistrati: Di Maggio e Falcone, due degli uomini del pool antimafia che hanno lasciato Palermo. Due giudici noti, ammirati, contestati. Ironici e paradossale il primo, freddo e misuratissimo il secondo.

Quasi cinque ore di diretta decine di persone al microfono Ospiti importanti e assenze di rilievo Le frasi che non dimenticheremo nel bene e nel male

ROBERTO ROSCANI

(motivo) la parola autocritica e ha sfoderato toni che non ci si attendeva da lui: «Chi dice che la mafia è fuori dallo Stato fa la banca».



Il giudice Di Maggio

sto di andare a Maurizio Costanzo Show, evidentemente a Roma si parla meglio che a Palermo. Secondo intervento, ancora più fischiatto, quello di un manningiano, Cuffaro. Qui la trascrizione stenografica merita di essere riportata quasi integralmente.

A rimettere la parola mafia coi piedi per terra ci hanno pensato due ex-sindaci: Orlando e Bianco. Orlando ha puntato sui nomi, due su tutti. Salvo Lima e Giulio Andreotti.

avere paura. Aveva il diritto di avere paura anche Libero Grassi. Io l'ho conosciuto proprio a Samaracanda. Eravamo due cittadini che rivendicavamo dei diritti: il mio diritto ad avere giustizia per l'omicidio di mio padre, il suo a lavorare.

E dai cassetti di Samaracanda è uscita fuori una vecchia intervista a Grassi, con la sua rabbia controllata e le sue parole semplici: «Io e 40 anni che faccio l'industriale a Palermo. Non sono mai andato a cena con Greco o con Marchè».